



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano di controinformazione

n. 5 – 8/7/2007

Direttore Alberto Marretti

- 1430 ore/anno -

I dati che avreste sempre voluto conoscere ma che vi hanno sempre taciuto

No, non si tratta di ore di sciopero, e tantomeno di malattia, e neppure di tempo dedicato alle telefonate! Incredibile, ma vero, 1430 è **la media delle ore equivalenti di producibilità del parco eolico italiano** (al 2005, fonte Nomisma Energia). **Altro che 2000-2500 e favole del genere raccontate da costruttori di impianti e Legambiente!**

Tenuto conto che in questa media sono presenti anche i migliori siti dei crinali appenninici di Campania, Calabria, Puglia, si può facilmente constatare che le mappe eoliche CESI sono più che valide, se non ottimistiche. Dunque per la Toscana, e la nostra provincia

Pecoraro Scanio sulla strada giusta per ridurre la CO2

*27/6/07 Camera dei Deputati
Interrogazioni a risposta immediata*

L'on. Paolo Cacciari di Rifondazione Comunista, chiede l'annullamento delle procedure di conversione a carbone di alcune centrali termoelettriche italiane, nella strategia di riduzione dei gas climalteranti che vede l'Italia in infrazione presso la CE. Il ministro per l'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, assicura che non verrà dato seguito a queste procedure e verranno scelte, preferibilmente, soluzioni verso il metano, mentre il ministero sta incentivando le energie rinnovabili per affrontare il problema, in particolare il fotovoltaico, le biomasse e il solare termodinamico, ed a questo scopo è stata recuperata la collaborazione con il Nobel, Prof. Rubbia. Neppure un vago accenno all'eolico, meno male!

Un plauso al ministro.

grossetana in particolare, risulta confermato il valore di 500 ore, con qualche raro superamento delle 1000 sulla costa.

Valori che, rapportati alle oltre 2000 ore di Grecia, Irlanda (dove in qualche sito si superano le 3500), Finlandia, Danimarca, Spagna e Svezia, dimostrano il motivo dell'approccio tiepido a questa tecnologia attuato sino agli anni scorsi in Italia. Con l'arrivo dei "certificati verdi" e dei "contributi a fondo perduto" si è sconvolta la logica dell'efficienza, auspicata dal Protocollo di Kyoto, e si è lanciato il "business eolico", dove si bada più al profitto che all'energia prodotta; una grande torta da spartire tra tutti i soggetti

disinvolti e senza scrupoli, né sul piano morale, né su quello imprenditoriale.

Ma altri dati chiariscono il contesto generale della situazione toscana e provinciale. Il **"Rapporto ambientale del Programma Operativo Regionale (POR) della Regione Toscana"** del Febbraio 2007 offre un quadro estremamente preciso e articolato per fare riflettere anche i meno preparati.

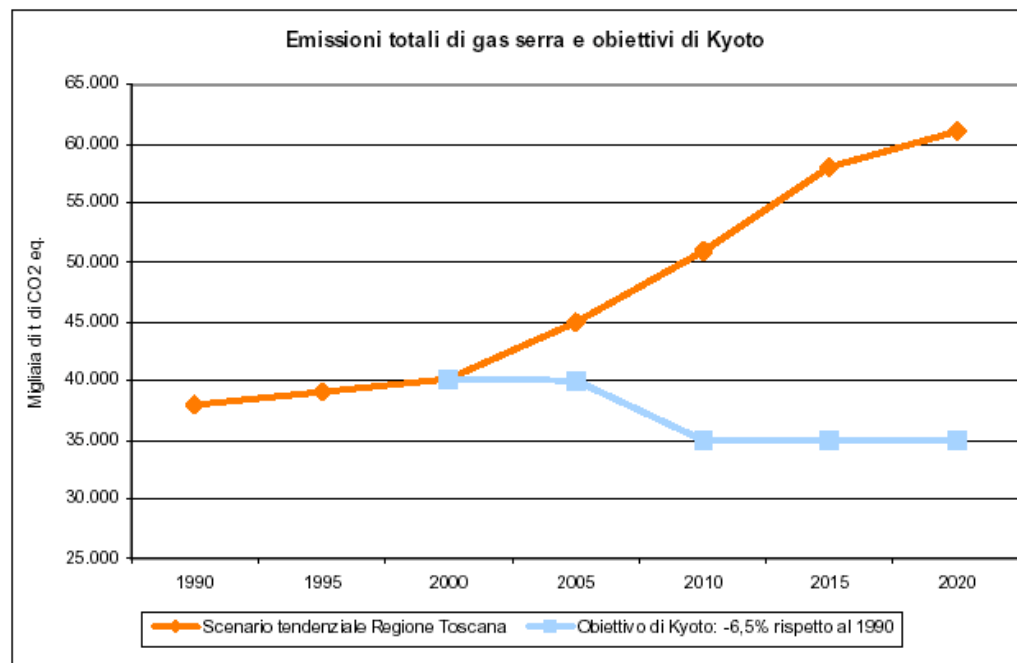
- Emissioni equivalenti di anidride carbonica.

“Al 2003 le emissioni regionali di CO2 equivalente ammontano ad oltre 42 milioni di tonnellate; di questo dato sono in buona parte responsabili il settore “centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e tele riscaldamento” (a cui è imputabile il 22% delle emissioni di gas serra), insieme ai processi di combustione (il 18% delle emissioni è dovuto alla combustione nell’industria, il 15% a processi di combustione nel terziario e nell’agricoltura) e al settore dei trasporti stradali (16%).

In particolare, gli obiettivi previsti all’interno del proto-

collo di Kyoto in materia di emissioni di gas serra prevedevano per il periodo 2008-2012 una riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai livelli registrati nel 1990. Nel 2000, a circa metà del percorso previsto, le emissioni di gas serra, anziché

sostanziale impossibilità di centrare l’obiettivo. Nonostante questo, un segnale da dover interpretare come positivo è il ridimensionamento del trend crescente delle emissioni di anidride carbonica a partire dal decennio successivo, che sembra



essere diminuite, erano aumentate. Le stime circa la componente principale dell’aggregato delle emissioni ad effetto serra, la CO2, indicano che un ulteriore aumento di oltre 6 punti percentuali dovrebbe verificarsi anche nel decennio 2000-2010, mettendo in risalto la

tendere a una sorta di livello soglia nel medio-lungo periodo. I principali contributi all’incremento delle emissioni verranno, come anticipato e come rilevato anche in relazioni alle stime dell’UE, dal sistema della mobilità e in relazione alla produzione di energia; un

ridimensionamento relativo, per quanto non troppo consiste si profila dal lato del settore manifatturiero e dei residenti.”

- Consumi energetici

“Il contributo di energia primaria da fonti rinnovabili al consumo interno lordo e la sua rilevanza rispetto alla media nazionale dipendono dalla presenza della risorsa geotermica nella regione e dal suo utilizzo quasi integralmente concentrato nella produzione di energia elettrica. In particolare, la Toscana al 2004 ha raggiunto una percentuale pari al **33% di energia elettrica totale prodotta da fonti rinnovabili, grazie alla presenza della risorsa geotermica** (pari al 28% dell’energia elettrica prodotta, a cui si somma un 4% da centrali idroelettriche e un ulteriore 1% da biomasse e rifiuti).”

- Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.

“L’obiettivo previsto dal VI Programma dell’UE che prevedeva per le fonti rinnovabili il raggiungimento entro il

2010 del 12% del consumo totale di energia e del 22% di produzione di energia elettrica è **già stato raggiunto dalla Regione Toscana** (12% del consumo totale e 33% sulla produzione di energia elettrica nel 2004) che con questo Piano si propone di incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili del 4% rispetto alla produzione totale di energia."

Tuttavia, considerando anche gli aspetti ambientali tra gli obiettivi, non si può trascurare di:

- **Ridurre la dinamica delle aree artificiali**

“La Regione Toscana con la L.R. 5/1995 ha individuato nel suolo una risorsa essenziale, non rinnovabile, da valorizzare e tutelare sviluppando un modello d’uso sostenibile, cioè un modello che protegga il territorio e le qualità delle aree verdi e riesca a conservare la biodiversità, anche sul lungo periodo, nei confronti di uno sviluppo delle aree urbane sempre più aggressivo. Per aree artificiali si intendono: ambienti urbanizzati, insediamenti residenziali, **insediamenti produt-**

tivi, dei servizi generali pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali, aree estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati.

Tra il 1990 e il 2000 i territori modellati artificialmente sono aumentati del 10% incidendo per

sinergia tra gli atti di programmazione regionale."

Conclusioni

Da un lato appare evidente la necessità di dovere intervenire direttamente sulla riduzione delle

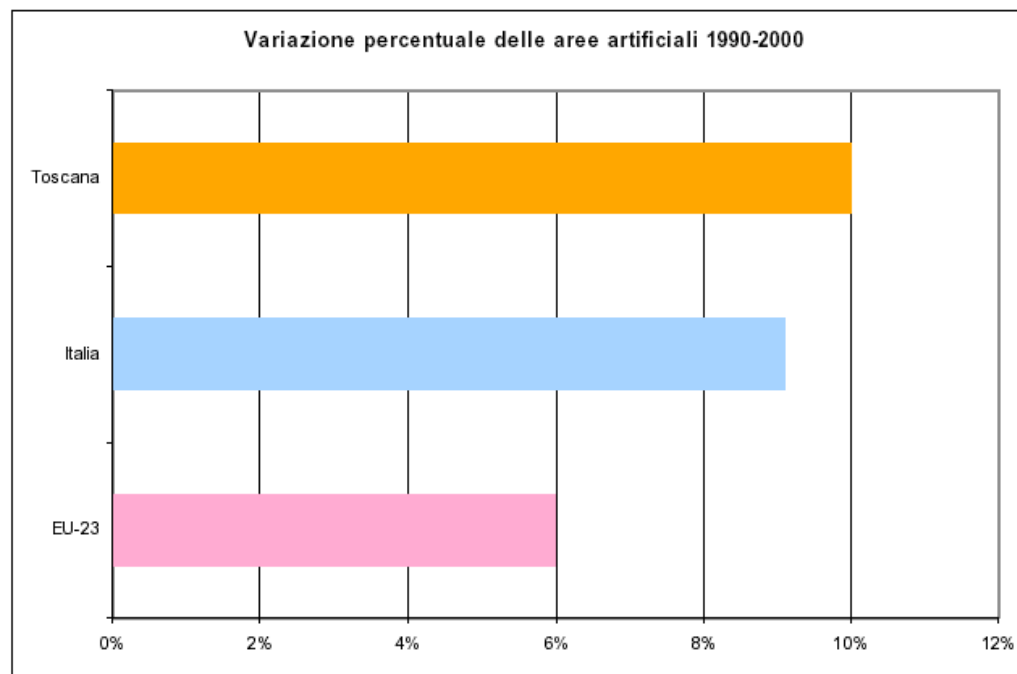
industriali, sulle cave e discariche dismesse, quindi non sottraendo ulteriore territorio alle aree naturali o destinate all’agricoltura; cominciare anche a realizzare studi di installazioni di solare termodinamico, individuando ubicazioni e dimensionamenti adeguati al contesto; ciò implica l’assegnazione dei finanziamenti a fondo perduto, o agevolati, a progetti pilota su energie più sostenibili e più efficaci.

Ad esempio il **Progetto Archimede di Rubbia** vanta un numero di ore di producibilità superiore a 3000, una continuità operativa anche notturna ed in presenza di nuvole per 3 giorni, un costo del Kw/h pari a 6 centesimi di euro, assolutamente competitivo con le fonti non rinnovabili.

Forse per questo rompe le uova nel paniere alle ben introdotte lobbies eoliche e gli si mettono i bastoni tra le ruote!

Sta a noi abitanti della Toscana e della provincia esercitare pressioni sugli amministratori locali allo scopo di riprogrammare le strategie verso le tecnologie più sostenibili, che non diano spazio alle ignobili speculazioni in atto.

A.M.



un complessivo 4,1% sul territorio regionale. L’obiettivo sul breve periodo è quello di una riduzione di tale crescita mentre, sul lungo periodo, si dovrà arrivare ad un forte contenimento, anche attraverso il recupero delle aree dismesse (L.R.1/2005), ed utilizzando la

fonti primarie di CO2, mentre appare assurdo incidere ulteriormente nel "consumo" del territorio per l'installazione di generatori eolici poco produttivi, quando è più sensato puntare sui risparmi energetici; applicare il programma "tetti fotovoltaici" in particolare sui capannoni

Ospitiamo volentieri un documento del Comitato GEO di Monterotondo M.

Le "bischerate" di Legambiente

Quando qualcuno
parla senza
competenza

Alcuni anni fa una nota fabbrica di mobili da cucina aveva come *testimonial* una soubrette di televisione definita "... la più amata dagli italiani", seppure priva di uno specifico sondaggio in tal senso o avere mai ricevuto un riconoscimento ufficiale, tanto da essere ora pressoché caduta nell'oblio generale. Non molto differente è la storia di Legambiente autodichiaratasi la vera e autentica associazione

ambientalista, relegando fuori da questo novero altre della portata di Italia Nostra, WWF Italia, Lipu, ed altre.

La pubblica opinione sente spesso parlare di statistiche, iniziative, indagini e misure realizzate da Legambiente, e l'immagine così creata certamente offre credito a qualsiasi intervento e dichiarazione da essa proveniente. Poi i mass media contribuiscono a porre in risalto le notizie in merito formando una sorta di alone di paladino dell'ambientalismo niente affatto dimostrato.

Un comunicato ufficiale del Comitato Regionale Toscano di Legambiente in data 27 Giugno scorso, dimostra quanto malamente sia riposta la fiducia in questo ente e quanto poco fondamento abbiano le sue dichiarazioni. Il titolo si commenta già da solo **"Disappunto per la sentenza del TAR.**

Legambiente risponde a Italia Nostra e a quei soggetti che chiedono la moratoria degli impianti eolici rilanciando: "obiettivo 400mw dall'energia del vento"". Vediamone i contenuti.

Il comunicato esordisce con: "*La presentazione del Piano energetico regionale è vicina, la Regione propone di portare la produzione eolica a 400MW, alcune associazioni, comitati e gruppi politici si sono attivati per togliere spazio allo sviluppo di questo tipo di energia, Legambiente allora rilancia e propone almeno 400Mw per l'eolico a cui andrebbero aggiunti altri 50MW da destinare al mini-eolico.*" dove chiunque abbia un briciolo di conoscenze scolastiche di unità di misura e di quantità di energia si rende conto che se la "produzione" eolica fosse portata a soli 400MW sarebbe meglio buttarsi a fiume. Forse l'estensore del comunicato intendeva riferirsi alla potenza "installata", piuttosto che alla "prodotta", diversamente espressa in MWh, o, auspicabilmente, in GWh. Si potrebbe trattare di uno svarione, ma così non è; più oltre si insiste: "*A preoccupare Legambiente è il fatto che se, in seguito alla sentenza che verrà pronunciata, si chiederà lo smantellamento del parco eolico, 20MW di energia prodotta all'anno, pari al fabbisogno energetico di 19mila famiglie,*

non saranno più prodotte dall'eolico e per queste si continuerà a far ricorso alle tradizionali centrali ad olio combustibile che produrranno 38milioni di metri quadrati di CO2 in più da liberare nell'atmosfera. I 20 MW prodotti a Scansano sono una gran parte dei 50MW attualmente prodotti in Toscana, perderli significherebbe un bel passo indietro."

Ossia, in base a questo comunicato, in Toscana si produrrebbero solo 50MW l'anno da eolico!!! E qui scappa da ridere per la totale incompetenza e corrività di chi scrive simili bischerate.

Quando si esagera

Legambiente si arrischia anche sullo spinoso tema delle ore di producibilità, più volte contestato alle mappe eoliche redatte dal CESI in collaborazione con l'Università di Genova. Si insiste che i valori ivi indicati per la gran parte della Toscana di 500 ore/anno (ossia solo 20 giorni l'anno) sono inaffidabili, mentre sono certi quelli misurati dalle

ditte richiedenti installazioni, di circa 2000 ore/anno.

Forse non ci si rende conto dell'enormità dell'affermazione; passare da 500 a 2000 significa un **errore del 300%**, inaccettabile per qualsiasi studio, ed ancor più per la firma di una prestigiosa Università italiana. Gli studiosi che hanno realizzato queste mappe affermano sì che esiste una certa variabilità, ma in quanto la scala è con incrementi di 500, ossia con valori di 500, 1000, 1500, ...; eventuali valori intermedi non sono rappresentati e suscettibili di oscillazione in questo spazio.

Quindi ammettiamo pure sul valore di 500 una variabilità, per eccesso, fino a 1000, che è già del 100%, mentre non è neppure concepibile una varianza del 300%, che costringerebbe a radiare da tutte le università gli autori dello studio.

Una dimostrazione della validità di quanto detto sta nella media ufficiale della producibilità effettiva riscontrata nel 2005 tra tutti gli impianti eolici installati in Italia: 1430 ore/anno (fonte Nomisma Energia), e sulle mappe CESI la maggioranza dei siti del sud Italia presenta valori di 1500-2000 ore.

Anche un recente studio dell'Università di Perugia per il sito eolico di Monte Tezio conclude: "... un parco eolico da circa 25 MW, con 15 aerogeneratori, ed una producibilità annua di circa 30 GWh."; quindi pari a circa 1200 ore/anno (30/25) laddove le mappe CESI segnalano una piccola area con un valore di 1500, perfettamente in linea con le tolleranze citate.

Possibile che la Toscana sia diventata l'eldorado eolico d'Italia in barba alle mappe eoliche CESI e di accreditati istituti europei? E l'Enel, che in tutti questi anni è andata a cercare vento al sud, è proprio incompetente? E l'enorme numero di richieste pendenti per la Sardegna è da parte di deficienti?

Quando ci si vuole squalificare

Nel comunicato Legambiente affronta pure i temi normativi, richiedendo uno scavalco della Valutazione di Impatto Ambientale, considerata, evidentemente, solo un fastidio burocratico, di sicura

approvazione, stante che "... in questi due anni che hanno preceduto la sentenza e la costruzione del neo-inaugurato impianto gli uffici regionali avrebbero potuto ovviare al vizio procedurale eccetto e richiedere la VIA."

Non ci si rende assolutamente conto, o forse si fa finta di ignorare, che si tratta di un impianto industriale da ubicare in aree rurali all'interno delle quali la legislazione vigente non lo consente, se non previa procedura di pianificazione territoriale nei Piani Strutturali comunali. In pratica si sta istigando a commettere un reato con risvolti penali!

Perché poi si dovrebbe scavalcare la VIA? Si vuole nascondere che ogni torre eolica ha bisogno di un basamento di circa 300 metri cubi di calcestruzzo armato, e della escavazione adeguata ad ospitarlo? Già questo costringerebbe alla procedura VIA, pur tacendo gli sbancamenti per strade di accesso e cantieri. Oppure anche qui i metri cubi si trasformano magicamente in metri quadri, come citato sopra da Legambiente per l'anidride carbonica?

La millantata CO2 risparmiata è ben nota come infondata presso i tecnici, ma attentamente celata al pubblico. Ne fa fede, ad esempio, la trascrizione della seduta di lunedì 14 febbraio 2005 del Consiglio Regionale della Calabria laddove il consigliere Damiano Guagliardi, non smetito, dichiara: "(omissis) In genere pensiamo alla centrale eolica come a questi pilastri, queste strutture che nascono, che hanno le pale che girano producendo energia. Invece, non è proprio così perché l'energia eolica non è una energia continua, per cui essendo una energia discontinua necessita della costruzione di una mini centrale elettrica o a carbone che sia sostitutiva della centrale eolica in caso di assenza di vento."

Anche riguardo l'impatto acustico Legambiente esagera: "... la mancata VIA per cui il parco è stato dichiarato illegittimo avrebbe dovuto verificare l'impatto acustico che, come negli impianti di ultima generazione è immediatamente verificabile (a livello empirico), è pressoché nullo."

Ma da quando le verifiche delle emissioni acustiche degli impian-

ti industriali vengono fatte "a livello empirico", e rilasciate le autorizzazioni di conseguenza? ARPAT e ASL non servono più? E' entrata in vigore una nuova normativa in tal senso in Toscana?

Qui si farnetica irresponsabilmente allo scopo di veicolare nel pubblico informazioni false e tendenziose. Siamo all'apoteosi dell'incompetenza e del raggiro verso una popolazione impreparata su normative e aspetti tecnici, a pari livello di chi sta cianciando con una etichetta di "Associazione ambientalista DOC" autorilasciata.

O quanta species ... cerebrum non habet! faceva dire Fedro alla volpe, accortasi che dietro ad una maschera appesa non c'era un corpo, e quindi un cervello.

Monterotondo Marittimo
2/7/2007

GEO – Ambiente & Territorio
Monterotondo Marittimo
geo.monterotondo@libero.it

Caro Presidente della Provincia

Scusa il tono confidenziale, ma ti consideriamo il "babbo" di tutti noi della provincia grossetana, e ci permettiamo di rivolgerti una raccomandazione, più che una istanza, sicuri della tua lungimiranza e disponibilità al dialogo, dimostrata in tanti anni di incondizionata apertura verso le sollecitazioni nate dai tuoi amministrati.

Comprendiamo che la sentenza negativa del TAR sull'impianto eolico di Scansano ti abbia amareggiato, non tanto in sé, quanto per le conseguenze verso gli obiettivi del Protocollo di Kyoto che ti eri prefissato. In pratica ti trovi scoperto di 38 mila tonnellate di anidride carbonica, quanto teoricamente sostengono alcuni ambientalisti che possa evitare questo impianto; ossia più o meno la metà di quella che sicuramente verrà prodotta dal futuro impianto di incenerimento dei rifiuti che vuoi realizzare ad ogni costo nella nostra provincia.

Logica conseguenza che ti stia impegnando per costruire urgentemente altri impianti eolici, a Grosseto e a Monterotondo!

Ma, via, non sarebbe più sensato abbandonare la scelta dell'inceneritore - magari risolvendo con un impianto a dissociazione molecolare, che non emette nulla - ed evitare il ricorso agli impianti eolici per bilanciare le emissioni?

Avresti la botte piena e le moglie "briahe"!

Sai quanta salute in più sarebbe per tutti noi e quanti voti in più potresti rastrellare con questa scelta?!!! Pensaci.

I tuoi affezionati "bimbi"